

## *Assemblea Assolatte 2007: Lettera del Presidente Giuseppe Ambrosi*

### *La situazione economica del Paese e del Settore lattiero-caseario*

Nel corso dell'ultimo anno si è verificata una successione di “numerosi timidi segnali di novità” che hanno riguardato l’economia italiana: il Paese sembra tornare a crescere.

Si tratta di segnali di ripresa confermati da alcuni dati macroeconomici e dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, che potranno innescare un circolo virtuoso, se

- saranno rimosse le debolezze strutturali dell’economia nazionale, “dal debito eccessivo ai deboli consumi”
- se verrà intrapresa “la strada delle grandi riforme”, propedeutica al risanamento e allo sviluppo.

A fronte dei segnali di ripresa, i risultati economici registrati dal settore lattiero-caseario negli ultimi dodici mesi “non possono essere considerati positivi”:

- prezzi all’ingrosso dei prodotti fermi a quotazioni deludenti, che non tengono conto degli aumenti dei costi di produzione;
- consumi per lo più stagnanti;
- importazioni in crescita a prezzi concorrenziali.

Tali risultati sono mitigati, anche se con incisività minore rispetto ad anni precedenti, dalla crescita dell’export del settore, ai primi posti tra le esportazioni di prodotti alimentari: “in soli dieci anni, il valore delle esportazioni casearie è cresciuto quasi dell’80% .”

Crescita del PIL, incremento della produzione industriale complessiva, dopo anni di stagnazione, aumento delle commesse alle industrie delineano, comunque, nel loro insieme, scenari nazionali indicativi di una ripresa in atto.

### *Come affrontare insieme le sfide future?*

#### *1) Sciogliendo un paradosso*

I prodotti industriali italiani, in particolare quelli alimentari, pur essendo internazionalmente riconosciuti ed apprezzati per l’unicità, la qualità, l’igiene e la sicurezza che li caratterizzano, “pagano il pegno di una cultura fortemente anti industriale”.

Si trovano, infatti, al centro di una demagogica campagna mediatica, incentrata sulla ‘disinformazione’ e sullo ‘scredito’, che pone in essere una presunta contrapposizione fra le produzioni industriali e quelle artigianali, “esaltando queste ultime e criticando in modo sistematico le prime”.

Qui si ingenera un significativo **paradosso**:

da un lato la stampa loda i prodotti industriali del made in Italy nel mondo, esaltandone i pregi e reclamandone la difesa dall’agro pirateria, dalle imitazioni, dal fenomeno dell’Italian sounding;

dall’altro la stessa stampa, sul piano nazionale, lamenta la perdita dei sapori tradizionali, la perdita di eccellenza dei medesimi prodotti: “alimenti che poco prima erano tesori da difendere, diventano il simbolo evidente della presunta scarsa qualità del prodotto alimentare industriale.”

#### *2) Rilanciando il concetto di impresa*

Si combatte tale paradosso, frutto di una “cultura anti industriale e anti imprenditoriale”, se si difende e rilancia con forza e rigore il concetto d’impresa, in particolare il concetto d’industria manifatturiera.

### ***Per una difesa del concetto d'impresa***

Le industrie italiane della moda, dell'arredo, del food sono in vetta alle graduatorie mondiali, eppure il modo nazionale d'“essere impresa” è oggetto di critiche all'interno del Paese.

Da qui deriva la necessità di ricentrare in modo positivo l'attenzione sul mondo dell'impresa, perché “senza un'Industria forte e competitiva non c'è alcun futuro.”

Si difende e si rilancia la vitalità delle imprese italiane se

- si crea attorno ad esse un clima di positiva fiducia e di attenzione, riconoscendone il ruolo di perno sociale ed economico;
- se le si pone al centro del processo decisionale, grazie ad una strategia “che aiuti le aziende a creare ricchezza, lavoro, opportunità di crescita”;
- se si fa conoscere ciò che esse producono.

Particolarmente significativo è, in questa prospettiva, il ruolo svolto dall'Industria lattiero casearia italiana, “in prima linea nella difesa e nella tutela dei prodotti di qualità, della tradizione, della cultura alimentare e dei prodotti del territorio”, pretendendo per essi la salvaguardia europea delle denominazioni geografiche e “chiedendo regole chiare per il latte alimentare, per lo yogurt, per tutti i prodotti in commercio”.

Nel contesto più generale dell'Industria alimentare, l'Industria lattiero-casearia è il supporto complementare di importanti settori quali il Turismo e il Commercio, ed è, a sua volta, alimentata dai progressi dell'industria meccanica, nonché dall'evoluzione delle tecniche agricole, in una complessiva sinergia.



Ne deriva la necessità di “uno scatto di orgoglio” finalizzato a far capire alla gente “il ruolo trainante dell'alimentare nell'economia e nella società italiana”, un settore che, anche in virtù di investimenti massicci sul fronte della pubblicità, è sempre più garanzia e fonte di:

- lavoro e reddito;
- fatturato significativo (secondo posto su scala nazionale).

### ***Il punto cruciale da affrontare: far sistema, sentirsi sistema per essere competitivi***

Altrettanto sentita è la necessità di affrontare “uno dei punti dolenti” del settore: “la scarsa capacità di fare sistema” e di “sentirsi sistema”, sentimento che va coltivato nei fatti e con comportamenti coerenti, che talvolta sono venuti meno.

Le contrattazioni portate avanti dalle Organizzazioni Agricole per ottenere l'aumento del prezzo del latte, dalle Organizzazioni Sindacali per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro, dalla D.O. per rifiutare ritocchi ai listini, sono atteggiamenti legittimi, sul filo di interessi particolari, ma “non hanno nulla da dividere con il fare sistema, con il sentirsi sistema.”: *‘il puro perseguimento del proprio interesse non è adeguato per affrontare una serie di problemi’*- dice A. Sen, richiamando A.Smith.

Superare la frammentazione degli interessi particolari e capire le ragioni e i punti di vista di tutti i Soggetti economici di un settore aiuta il concetto di **‘sistema’**. Gli atteggiamenti opposti lo ostacolano.

E non sono neppure le misure parziali di sostegno, i piccoli risparmi e i singoli guadagni a far uscire l'economia dal circolo vizioso: occorre mettere le Imprese italiane “in grado di affrontare le sfide del futuro”, occorre porsi come prioritario l'obiettivo di renderle competitive.

## ***In viaggio verso la competitività: ritardi, progressi e intese***

Già in passato si era ricordato che “le imprese italiane soffrono per una pressione fiscale eccessiva, per l'assenza o l'inadeguatezza delle infrastrutture, per una logistica che non risponde alle esigenze distributive moderne”.

La soluzione si era individuata in un insieme di condizioni predisponenti:

- “procedere in fretta verso la liberalizzazione e verso la crescita dimensionale delle imprese, verso una riduzione dei costi di produzione con interventi sul costo dell'energia e sulla formazione, verso la semplificazione degli apparati amministrativi e normativi.”
- predisporre “maggiori investimenti per la ricerca e per la ristrutturazione delle imprese”.
- operare per la tutela del Made in Italy, per una “normativa di settore chiara e moderna che consenta alle imprese italiane di confrontarsi con la concorrenza europea ad armi pari.”

Mentre sul piano più generale e istituzionale, i progressi sono stati modesti, alcune delle priorità individuate, legate ad un intervento diretto di Assolatte, hanno trovato realizzazione.

Assolatte ha realizzato, infatti, alcuni passi significativi su vari versanti:

**promozione e tutela del made in Italy**

**internazionalizzazione**

**sicurezza alimentare**

Assolatte ha soprattutto agito nella direzione del dialogo:

**con l'insieme del mondo agricolo**

**con i consumatori**

**con la G.D.O.**

Il rapporto col mondo agricolo, in particolare, è essenziale: dopo la tensione delle settimane della trattativa sul prezzo del latte, l'accordo raggiunto - pur con aumenti ritenuti onerosi dalle Imprese - alimenta un'intesa “che ha portato un certo sollievo al sistema”.

La sigla dell'accordo ha assunto il significato di **“una scommessa sulla possibilità di tornare a ragionare”** con gli allevatori “con senso di responsabilità, equilibrio e pragmatismo” sul modo in cui “affrontare i temi della competitività e di una redditività adeguata per tutti gli attori della filiera”, un passo compiuto da Assolatte e che ora attende analoga risposta dalle rappresentanze agricole, nel superamento di atteggiamenti conflittuali.

## ***Industria alimentare ed Agricoltura: una necessaria sinergia***

“Senza al suo fianco un'Industria forte e un'Industria alimentare forte l'Agricoltura italiana non ha alcun futuro.” E' indispensabile, pertanto, creare spazi di collaborazione, superando fratture ideologiche, nella consapevolezza dei problemi che entrambi i settori hanno dovuto e devono fronteggiare, non ultima la diminuzione della disponibilità di latte, l'aumento dei costi, la contrazione dei margini di guadagno. Industria alimentare e Agricoltura, nell'età globale, devono costruire insieme il loro futuro e il loro destino, con investimenti e strategie puntati sulla qualità, sulla disponibilità e sulla convenienza “ senza contrapposizioni e senza giocare in difesa: ***i mercati mondiali sono in crescita e nel settore lattiero-caseario si prevede, per il prossimo futuro, un aumento della domanda mondiale di latte e derivati.***”

A fronte dell'aumento della domanda mondiale di latte (più di 13 milioni di tonnellate all'anno negli ultimi 5 anni), “la percentuale del mercato mondiale occupata dalle esportazioni europee è in calo”: l'Europa segna il passo, costretta a fare i conti con prezzi di produzione elevati e con un mondo che ha imparato a produrre e a vendere formaggio, anche a prezzi più bassi e con maggiore convenienza.

### ***Regole chiare per la competizione internazionale***

In un contesto di diffusa difficoltà per i negoziati WTO e di interesse per i confronti bilaterali, di “crescente aggressività economica” di India e Cina e di importanti passi fatti dall’ Europa per trovare un’intesa internazionale, Assolatte rilancia una nuova formulazione del concetto di **protezionismo**: non regole e balzelli ad impedire il libero commercio, ma “**un protezionismo giusto**”:

- che fornisca a tutti gli strumenti necessari alla competizione,
- che favorisca e non impedisca la circolazione delle merci e la crescita del mercato,
- che consenta al consumatore di scegliere cosa comprare, di “trovare nei negozi tutti i prodotti che desidera, nella certezza che, se sceglie liberamente di mangiare italiano, quel che compra è un prodotto italiano, e non un’imitazione”.

### ***Un invito consapevole all’ottimismo e alla coesione***

Forti della capacità di “saper vedere opportunità dove gli altri vedono unicamente difficoltà, capire prima degli altri cosa chiedono il mercato e i consumatori, saper anticipare le esigenze delle persone”, ***le imprese del settore lattiero caseario possono vincere le loro sfide dando valore e concretezza alla parola “insieme”,***

- per trovare nuove energie,
- per superare la logica del "piccolo è bello",
- per portare le produzioni a fare massa critica.

***C’è bisogno di coesione***, a fronte di una distribuzione sempre più organizzata che, pur coesa, sta vivendo una sua criticità.

***C’è bisogno di investimenti***, per valorizzare il settore, per far conoscere i prodotti, per valorizzare il ruolo dell’impresa.



#### **In questa prospettiva nasce la triplice richiesta**

- a **Federalimentare**, perché
  - o diventi “un punto di riferimento chiave per l’Industria alimentare italiana”, sotto la presidenza di Giandomenico Auricchio,
  - o e sappia render chiara a consumatori e stampa “la semplice equazione: industria =qualità =sicurezza.”
- al Ministro **De Castro**, che già “si è fatto carico di sollecitare il dicastero dell’economia a trovare soluzioni durevoli al problema cronico del ritardo nei rimborsi IVA”, perchè
  - o sostenga con efficacia il mondo della trasformazione lattiero casearia nazionale;
  - o attivi gli uffici dei Ministeri di pertinenza per giungere all’abrogazione della legge 138/74, in quanto “non ha senso continuare a vietare l’uso del latte concentrato nella produzione lattiero casearia, ad ovvia eccezione del latte alimentare e delle DOP”: l’utilizzo di questo ingrediente, consentito in tutta Europa, ridurrebbe le importazioni, le spese di trasporto e l’inquinamento ambientale.
- al **Governo**, perchè
  - o rivolga la necessaria attenzione al settore del latte e dei suoi derivati, per affrontare con campagne educative i grandi temi della corretta alimentazione e del valore dei prodotti lattiero caseari
  - o e consideri la necessità di una normativa che porti ad etichette più chiare e moderne.

***Il contributo di Assolatte ad una informazione educativa e corretta***

Nella consapevolezza dell'importanza della tutela della salute dei consumatori, Assolatte ribadisce quanto l'informazione sui prodotti caseari continui ad essere "troppo spesso approssimativa e generica" e quanto siano necessarie, pertanto, campagne serie

- che spieghino le valenze nutrizionali e salutistiche dei prodotti nati dal latte,
- che insegnino la differenza fra i diversi alimenti e fra buone e cattive abitudini alimentari.

In questa direzione vanno e andranno diverse iniziative di Assolatte, ad esempio:

- la realizzazione nel 2006 del LibroBianco sul latte e i prodotti lattiero caseari, che ha vinto il premio della Fondazione Giuseppina Mai come miglior progetto di collaborazione pubblico - privato, nella categoria "la catena della conoscenza": un Testo condiviso dalle Istituzioni e dalle Società Scientifiche Nazionali di riferimento per l'Alimentazione, ora affiancato da una nuova "piccola guida alle virtù di latte, yogurt, formaggi e burro", realizzata insieme all'Unione Nazionale Consumatori;
- la campagna attualmente in corso per favorire il consumo di latte che ha come testimonial il prof. Carlo Cannella (Presidente INRANe Ordinario di scienza dell'alimentazione alla Sapienza);
- la prossima, terza edizione de *L'attendibile*, la newsletter elettronica di Assolatte che godrà del patrocinio del Ministero delle Politiche agricole alimentari e della collaborazione di redattori di pregio;
- l'istituzione di un nuovo sito internet di Assolatte che, on line da luglio, tratterà il tema nutrizione e salute e rappresenterà un punto d'informazione e scambio comunicativo.

***Il rapporto con la GDO***

Il tema del rapporto con la GDO rappresenta un nodo generalmente critico.

Le Imprese del settore ne vivono ogni giorno la difficoltà: sconti, promozioni, pagamenti dilazionati, una politica sui prezzi che non premia gli sforzi delle Imprese .

Per questo si chiede al Governo uno sforzo, teso a favorire l'instaurazione di un "rapporto costruttivo e duraturo con la distribuzione" e il riequilibrio delle relazioni interne alla filera.

Significativa ed utile appare, pertanto, l'istituzione, a cura di Federalimentare, di un Tavolo mirato a far luce su criticità ed opportunità legate a questo tema.